

di *Salvatore Sebaste*

Montemilone



Attestano la sua antica origine reperti archeologici: dodici monete romane e lastre tombali, risalenti al II secolo d.C.. Presente in un diploma greco dell'anno 983 col nome di **Monte-Melune**, castello o casale dipendente dal vescovo di Trani e nel Catalogo dei Baroni (sec. XII) col toponimo **Mons Melonis**. Nel secolo XI fu sede vescovile. Fu feudo di diversi signori: Riccardo del Guasto, Giovanni Velluto, Filippo di Santa Croce. Si succedettero poi gli Orsini del Balzo e Federico d'Aragona, che lo regalò al cardinale Ascanio Maria Visconti. Distrutto per la fedeltà agli Svevi, appartenne poi a Ferrante d'Andrada, ai Tolosa, a Francesco Carbone, a Giacomo del Tufo ed infine, nel 1730, ai Tuttavilla di Calabritto che lo dominarono fino all'eversione feudale.

Da Via Mario Pagano s'arriva a **Piazza Municipio**, ove si può ammirare l'ex palazzo municipi-

*figura. 1*

pale del XVI-XVII secolo, decorato da balconate di ferro battuto. Di fronte c'è (fig. 1) la **Torre dell'orologio**. La **biblioteca comunale** (fig. 2), poco distante, è ubicata nell'ex chiesetta del Purgatorio del Settecento, che mostra una finestra lombata.

In Via Roma si nota il **Palazzo Siniscalchi**. Fornito (fig. 3) di un bel **portale** in pietra locale, mostra un balcone sorretto da mensole finemente scolpite da esperti artigiani locali. In un vicolo di

*figura. 2*

Via XXIV maggio si trova la vecchia caserma.

In Largo Santa Croce c'è (fig.

*figura. 3*

4) la **Chiesa Madre di Santo Stefano**, di forme classicheggianti.

La facciata esterna è divisa da lesene che sorreggono un timpano con cornice aggettante, al centro v'è un portale con sopra un finestrone a semiarco, ai lati due nicchie attualmente vuote ma un tempo contenevano quasi certamente sculture in pietra. L'interno si presenta a tre navate. Mostra in un nicchia sulla sinistra (fig. 5) la scultura

*figura. 4*

di legno intagliato e policromato, realizzata negli ultimi

anni del Duecento da un colto maestro meridionale: **Madonna in trono con**

Bambino, detta **La Gloriosa** o **Madonna del Bosco**. Il gruppo scultoreo richiama icone tardo-bizantine e si può collegare ad alcune Madonne della Toscana e dell'Umbria del sec. XIII, *per il drappeggio delle vesti dalle fitte scanalature parallele e per l'ovale del viso incorniciato dal velo che ne esalta la nitida purezza*. La Madonna ha la mano destra protesa in avanti e con la sinistra regge il Bambino, che benedice con la mano destra e con la sinistra tiene il Kontakion (piccolo inno) con la scritta "Ego sum lux mundi".

*figura. 5*



figura. 6

La scultura proviene dal Santuario della Madonna del Bosco. L'abside e il presbiterio evidenziano dipinti murali: (fig. 6) *Gesù e gli Apostoli, Gesù Maestro, Gesù Risorto e la Maddalena, Tempesta sedata*, realizzati nel

1946 dal pittore napoletano Domenico Iennino.

Custodisce pure alcune tele del Settecento come (fig. 7) la *Crocifissione* e dipinti ad olio della fine del



figura. 8

l'Ottocento.

Annessa alla chiesa, si nota (fig. 8) la **casa canonica**, di stile liberty, che mostra stemmi ecclesiastici. Il prospetto liscio evidenzia il portone principale, due finestre e raffinate decorazioni, ad intervalli regolari, realizzate da

esperti scarpellini locali.

Di fronte, nella Piazzetta degli Emigranti c'è (fig. 9) il **murales** dipinto da G. Brenna (1981) che racconta dell'emigrazione.



figura. 10

Nella stessa piazza interessante è (fig. 10) il **monumento** dedicato alla civiltà contadina e sistemato su blocchi di marmo.

In Viale Elena, (fig. 11) la settecentesca **Chiesa dell'Immacolata** mostra la facciata in tufo con portale e rosone in pietra e quattro lesene su alti piedistalli, terminanti in capitelli ionici.



figura. 7



figura. 9



figura. 11



figura. 12

All'inizio della Via Madonna del Bosco c'è (fig. 12) la **ciminiera** di un antico mulino e pastificio.

Nella zona di Santa Maria Soprana è situato (fig. 13) il **Santuario della Madonna del Bosco**, costruito dal 1189 al 1197, probabilmente su progetto dell'architetto Sarolo, di Muro. La costruzione, di stile romanico e bizantino, mostra nella facciata un interessante portale in pietra ed un rosone ottagonale. L'interno, a tre navate, conservava affreschi del 1361 e la preziosa statua lignea della *Madonna del Bosco*, attualmente ben custodita nella chiesa madre.

Accanto alla chiesa si nota l'eremo dei monaci, da poco restaurato.

Da vedere (fig. 14) la **Fontana Schiaffone**, nell'omonima contrada.



figura. 13

Bibliografia

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Madonne Lucane*, Modugno, La Nuova Tecnografica, 2001.
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Basilicata, *Restauri in Basilicata*, Matera, La Tipografica, 1998.
- Angelo Lucano Larotonda e Rosario Palese, *Potenza, una provincia di cento comuni*, Milano, Arti Grafiche Motta, 1999.



figura. 14